

Giovanni 15: ¹ «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore. ² Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via; ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti *ancora* di più. ³ Voi siete già mondi a motivo della parola che vi ho annunziata. ⁴ Dimorate in me e io *dimorerò* in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me. ⁵ Io sono la vite, voi *siete* i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla. ⁶ Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio e si secca; poi *questi tralci* si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati. ⁷ Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto. ⁸ In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli.

¹⁶ Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andate a portare frutto e la vite e i tralci.....

Conosciamo tutti benissimo questo testo e, particolarmente, il tema del “frutto” non ci è certo sconosciuto. Ricordo la mia “preoccupazione” del “dover portare frutto”, fin da giovane credente, preoccupazione che penso che qualcuno di voi ha avuto come me e abbiamo ancora!

Se c'è una cosa di cui sono certa è che tutti noi qui stamani, tutti noi credenti nel Signore Gesù Cristo, desideriamo portare frutto per la gloria di Dio. Non è vero?

In apertura abbiamo letto il testo di Isaia dove la vigna descritta ci parla di Israele, del frutto mancato nel popolo di Israele per la sua infedeltà, e ora Gesù ci parla in questo testo di un frutto che i credenti “portano”.

Ma dopo più di duemila anni e in un contesto culturale e sociale completamente diverso che significato possono avere queste parole di Gesù per i credenti? E in che modo queste parole di Gesù possono e devono incidere nella vita del credente moderno?

Che tipo di frutto è quello di cui parlò Gesù quella notte? I credenti oggi “portano” lo stesso tipo di frutto?

E cosa vuol dire avere una vita fruttuosa nel Signore? E qual è il processo attraverso il quale i cristiani possono arrivare a produrre il tipo di frutto che il Signore si aspetta da loro, da noi?

(si propone la versione Nuova Diodati perché più fedele rispetto al testo originale si parla di “PORTARE” frutto anziché “DARE” frutto)

1. ¹ «Io sono la vera vite e il Padre mio è l'agricoltore.
2. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie via; ma ogni tralcio che porta frutto, lo pota affinché ne porti *ancora* di più.
3. Voi siete già mondi a motivo della parola che vi ho annunziata.
4. Dimorate in me e io *dimorerò* in voi; come il tralcio non può da sé portare frutto se non dimora nella vite, così neanche voi, se non dimorate in me.
5. Io sono la vite, voi *siete* i tralci; chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto, poiché senza di me non potete far nulla.

6. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio e si secca; poi *questi tralci* si raccolgono, si gettano nel fuoco e sono bruciati.
7. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quel che volete e vi sarà fatto.
8. In questo è glorificato il Padre mio, che portiate molto frutto, e così sarete miei discepoli .
16. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi; e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto, e il vostro frutto sia duraturo, affinché qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, egli ve la dia.

La volta scorsa, abbiamo riflettuto sul testo del vangelo di Marco dove Gesù profetizzò il rinnegamento di Pietro. Anche il testo di oggi fa parte del dialogo che Gesù ebbe con i discepoli quella stessa notte.

Durante il tragitto da Gerusalemme all'orto del Getsemani Gesù si preoccupò di consolarli, di confortarli, ma anche di lasciare loro insegnamenti preziosi per i discepoli allora e per noi oggi.

In questo momento i discepoli erano sopraffatti da tutto quello che Gesù aveva detto loro. Sapevano a questo punto che Gesù era stato tradito e che entro poche ore si sarebbero separati da Lui, erano attoniti anche se Gesù aveva fatto capire loro che tutto quello che stava per succedere era per il loro bene.

Sarebbe morto per i loro peccati, ma sarebbe risorto il terzo giorno per salire alla casa del Padre a preparare un luogo per ognuno dei suoi e non solo, non li avrebbe lasciati soli, avrebbe inviato lo Spirito Santo che sarebbe stato con loro per sempre e, lo Spirito Santo, avrebbe permesso loro di stabilire una relazione di maggior intimità con il Dio trino, (vedi cap 14 dai vers 16 al 23) , ed è in questo contesto che ora dice ai suoi discepoli: "IO SONO La Vera Vite e voi siete i tralci" e sviluppa il tema del "frutto" che i tralci connessi alla vite, in un'unione vitale con la vite, portano.

Gesù disse: (V. 4) così come i tralci portano frutto per il fatto che sono connessi vitalmente alla vite così voi sarete fruttiferi per il fatto di rimanere, di dimorare in me. E continua al V. 5 Io sono la vite, voi siete i tralci. Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perché senza di me non potete fare nulla (vers. 16) Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia.

Fratelli e sorelle perché ci scelse il Signore? Perché producessimo, portassimo frutto!

Dunque quello che Gesù sta insegnando qui, è che tutti i veri credenti portano frutto per il semplice fatto di essere uniti in un rapporto vitale alla vite.

Ma questo frutto, che frutto è!

Che tipo di frutto è questo frutto che si produce, senza dubbio si produce, nella vita di un credente!

È importante capirlo perché nel mondo evangelico quando si parla di “frutto” vengono alla mente delle cose molto concrete.

Qualche domenica fa Giuseppe ci portò a riflettere su un aspetto di questo “portare frutto” dicendo che alimentandoci, spiritualmente, nella Parola di Dio saremo preparati per la testimonianza e la predicazione dell’evangelo al mondo, quindi il frutto di cui si parla qui potrebbe essere la “testimonianza”, altri pensano che sia il “guadagnare anime a Cristo”, altri che sia il “servizio nella chiesa”, oppure “usare i propri doni” per l’edificazione del popolo di Dio, altri ancora pensano alle “buone opere” che intendono essere il marchio distintivo del “buon” cristiano, ma tutte queste cose che ho elencato sono solo diversi aspetti, diverse qualità, diversi sviluppi di un solo unico frutto.

In questo passo Gesù NON dice esplicitamente quale sia questo frutto, non lo definisce con precisione, ma se stiamo attenti alle Sue parole possiamo intravedere delle caratteristiche di questo frutto. Al v. 8 vediamo che è IL MARCHIO DISTINTIVO DEL CREDENTE V. 8 In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, così sarete miei discepoli.

Quindi è la “prova”, l’evidenza che noi siamo veramente quello che diciamo di essere. Possiamo dedurre che chi non dà questo tipo di Frutto non è un vero credente, anche se frequenta regolarmente la chiesa, e fa molte cose esteriori come fanno i veri credenti, cantano, pregano, ascoltano le predicazioni, fanno un servizio.....

Ai versetti 2, 5, 8 vediamo che la quantità di questo frutto è destinata ad AUMENTARE L’ideale per il credente non è solo produrre frutto ma più frutto e poi Molto frutto. E questo processo di aumento di produzione necessita dell’intervento del Padre che, come vediamo al versetto 2 si occupa di? PURIFICARE e POTARE i tralci che portano frutto perché? Perché Perché portino ancora più frutto. Questo ci fa pensare che non solo tutti i credenti non danno la stessa quantità di frutto, come ci dice anche la parabola del seminatore, ma uno stesso credente può dare una diversa quantità di frutto nelle varie epoche della sua vita.

Un’altra caratteristica che deduciamo dalla lettura del testo è che è un frutto COSTANTE, non è occasionale, una tantum, E’ UNO STILE DI VITA, questa è un’espressione molto usata nel campo della prevenzione delle malattie: si deve camminare mezz’ora tutti i giorni per mantenere il cuore in buona salute. La camminata di alcune ore una volta l’anno serve a poco! Il cammino deve essere uno “stile di vita”, una cosa che si fa continuamente. Il FRUTTO di cui ci parla il nostro testo non è “occasionale” e questo possiamo dedurlo dal fatto che nel testo greco, le 8 volte che si parla di frutto,

sei volte dai versetti 1 a 8 e due volte nel versetto 16 questa parola “frutto” è sempre retta da un verbo al tempo presente.

Ancora al v. 8 vediamo che questo tipo di frutto è quello che GLORIFICA il PADRE: In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, e questo è un punto estremamente importante per capire cosa Gesù ci sta dicendo.

Ora dobbiamo ricordare che i discepoli ascoltarono Gesù, come dire, “tutto di un fiato” quella notte, non Lo ascoltarono come noi oggi a “capitoli e versetti” e solo poco prima di queste parole che noi troviamo al v. 8 , e precisamente al capitolo 14 versetti 12,13 e 14 leggiamoli Gesù dice (v. 12 cap 14): In verità, in verità vi dico: chi crede in me farà anch'egli le opere che io faccio; anzi ne farà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. 13 E qualunque cosa chiederete nel nome mio la farò, affinché il Padre sia glorificato nel Figlio. 14 Se chiedete qualche cosa nel nome mio, io *la* farò».

Quindi Gesù aveva appena detto loro : “Voi, che credete in me, ora che io vado via da voi, farete le stesse cose che faccio io, anzi, di più, ma dovrete volerle fare chiedendole nel mio Nome e.... non dice “Il Padre allora vi darà la forza e la potenza di farle queste cose”, No! Dice: “Io le farò”! Affinchè il Padre sia glorificato nel Figlio” non in noi, sia glorificato in Gesù che è “la gloria del Padre” (Giov. 1: 14 ; Ebrei 1:3) e se connettiamo queste parole a quelle del v. 8 In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto, è chiaro che chi produce questo frutto che glorifica il Padre non siamo noi ma è Gesù!

Cari fratelli e sorelle l'unico modo in cui la nostra vita redenta, da credenti, può dare gloria al Padre è il fatto che Gesù dimora in noi, e opera attraverso di noi! SE DIMORATE IN ME E IO IN VOI allora, e solo allora, porterete frutto.

Così quando Gesù manifesta la Sua vita in noi e attraverso di noi il Padre è glorificato nella nostra vita.

Se Provassimo a dare una definizione di questo frutto potremmo dire che: E' LA VITA DI GESU' IN ME VISSUTA E MANIFESTATA ATTRAVERSO DI ME!

Per il fatto che i tralci sono uniti alla vite, la linfa vitale della vite fluisce ai rami che così fruttificano! E cosa producono? UVA, perché è una pianta di vite!

Fratelli e sorelle, se Gesù è la vite e noi i tralci uniti a Lui vuol dire che la nostra vita nello stare inseparabilmente uniti a Gesù cosa produrrà? Produrrà: Gesù! produrrà la vita di Gesù in me vissuta e manifestata attraverso di me!

Ancora una volta torniamo a dire che La vita cristiana pratica non consiste nel fare uno sforzo tremendo perché le nostre vite siano trasformate, abbiamo una responsabilità, ma non possiamo trasformare noi stessi con il nostro sforzo. Questa trasformazione si produce nel credente perché la vita di Gesù

fluisce in noi, è Lui che ci trasforma da dentro a fuori perché possiamo essere sempre più simili a Lui! Questo è il frutto!

In Galati 5: 22 troviamo tutte le qualità di questo Frutto.....leggiamolo

Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mansuetudine, autocontrollo;

Paolo dice qui “Il frutto” dello Spirito, non “I Frutti” intendendo che ogni aspetto qui menzionato è un frutto a parte ma IL FRUTTO. È un solo frutto che riproduce il carattere del nostro benedetto Signore perché questo frutto non è altro che la vita di Gesù che si manifesta nella nostra vita!

E sapete cosa significa questo? Che senza avere comunione costante e vivere in dipendenza di Gesù non potremo essere più amorevoli, non potremo sperimentare vera pace e gioia, non potremo essere più pazienti, né più benigni, né più gentili, non potremo crescere in fede, non potremo crescere in mansuetudine, non potremo crescere in autocontrollo, Non possiamo.... Perché questa è la vita di Gesù in noi!

Questo tipo di frutto include anche tutto quello che il Signore fa attraverso di noi per l'avanzamento del Suo Regno, quindi: la testimonianza, l'evangelizzazione, l'espressione dei doni per l'edificazione della chiesa ecc.

Possiamo fare molte cose esteriori, come anche molte brave persone che vivono in questo mondo e non sono credenti possono fare, e fanno, molte cose lodevoli, ma il Frutto di Giovanni 15, attraverso il quale il Padre è glorificato non si può produrre senza Gesù.

E qui io rifletto un po' su di me e mi specchio in Galati 5: 22 e vedo quanto sono ancora lontana dal portare un bel grappolo maturo come quello che abbiamo visto nella diapositiva iniziale!

Io ho una responsabilità come credente nel portare questo frutto! Anche in questo passo si evidenzia la tensione presente in tutta la Parola di Dio tra la Sua sovranità e la volontà dell'uomo.

Gesù non ci comanda di portare frutto, l'unico comandamento che ci dà è DIMORATE in ME! v. 4 Dimorate in me,e io dimorerò in voi. Cercatemi! State con me, non allontanatevi da me

Il centro della vita cristiana non è DARE FRUTTO ma RIMANERE, DIMORARE in Gesù perché se rimaniamo in Gesù allora PORTIAMO frutto!

Se rimaniamo in Gesù saremo luce e sale e porteremo frutto!

E' una terribile realtà che noi cristiani possiamo essere occupati a fare 1000 e una cose differenti eccetto la più importante: Rimanere in Gesù! C'è una frase che ho letto in un libro e mi ha colpito che dice: Oh! Quanto abbiamo bisogno di renderci conto del tempo che passiamo facendo molto “NIENTE!” (J. Piper)

DIMORARE IN GESÙ cosa significa? Oggi, per noi credenti italiani del 2019? dimorare in Gesù è arrivare a credere, veramente, quello che Gesù ci dice al v. 5.... “senza di me non potete fare nulla”
è credere questo e vivere di conseguenza:

- è mantenere la circolazione della vita della vite nel tralcio,
- è mantenere una comunione consapevole con Gesù Cristo,
- è occupare il cuore con Gesù Cristo e con nient'altro,
- è depositare in Lui la nostra fede,
- è vivere in dipendenza da Lui ogni momento di ogni giorno,
- è mantenere costantemente questo contatto vitale,

non possiamo dimorare in Gesù se non dimoriamo nella Sua Parola e non possiamo restare in comunione con Lui e dipendere da Lui senza la preghiera! Restare ancorati alla Parola di Dio non è un fatto accidentale, è qualcosa che si sceglie, si decide, si desidera con tutto il nostro essere, ed è anche qualcosa che produce una lotta interiore tra lo Spirito e la carne, tra quello che la nostra natura, ancora peccaminosa, desidera, e compie, e quello che invece lo Spirito ci insegna e desidera da noi e per noi.

Oggi che, come non mai, la Bibbia non va tanto di moda, oggi che i sistemi di informazione e di comunicazione sono così condizionanti rispetto al libero pensiero dobbiamo stare molto, molto attenti! Dobbiamo essere sinceri nel guardare nel nostro cuore, fratelli e sorelle, anche se non è sempre facile ma lo Spirito Santo ci guiderà in questo.

Quando vedo che questo frutto non si sta producendo nella mia vita significa che non sto rimanendo, non sto dimorando in Lui abbastanza!

Preoccupiamoci, attiviamoci, per rimanere dentro a questa relazione vitale con Gesù, di cui Lui stesso ci parla in questo testo, preoccupiamoci di mantenere la comunione con Gesù in dipendenza della Sua Parola e della preghiera, preoccupiamoci di DIMORARE in Lui, ricordiamoci di Israele e della sua uva selvatica!

Siamo sempre preoccupati di così tante cose, ma forse abbiamo solo bisogno anche noi, come Maria di Betania, di scegliere la “buona parte che non ci sarà mai tolta”!

Torniamo alle nostre case questa mattina con queste parole di Gesù nel cuore e nella mente : “Chi dimora in me e io in Lui porta molto frutto.... Perché separati da me non potete fare nulla”

Che il Signore ci benedica.